



Rinnovare idee, metodi e attori per costruire il cambiamento

Oltre le divisioni, per un partito coeso e plurale Per l'unità dei democratici bresciani

"Per essere credibili, bisogna crederci"

1. Premessa: la svolta è necessaria

La delicata stagione congressuale nazionale che si è appena conclusa ha visto la grandissima partecipazione di milioni di donne e uomini che, scegliendo Pierluigi Bersani segretario nazionale e Maurizio Martina segretario regionale, hanno rinnovato la fiducia nel progetto del Partito Democratico.

Una fiducia che chiede impegno e responsabilità a farsi carico del progetto del PD.

Un progetto che si è fondato sulla felice intuizione di aggregare donne e uomini, forze e culture diverse attorno al profondo cambiamento del nostro Paese con un metodo democratico, aperto alla partecipazione di tutti.

La sfida alta della costruzione del partito deve essere giocata: l'obiettivo di dare al PD una identità riconoscibile e delle regole condivise deve essere perseguito convintamente.

Se il congresso rimarrà una semplice conta tra classi dirigenti, che peraltro hanno in gran parte già rivelato la propria inadeguatezza a guidare il nuovo corso, anche questa occasione sarà stata sprecata e sarà molto difficile che questo partito possa realizzare davvero quella modernizzazione e democratizzazione di cui il Paese ha un estremo bisogno.

Questo è il momento.

Anche a Brescia la chiara percezione della crucialità di questa stagione ha spinto molti democratici e democratiche a ragionare sul futuro del PD nella nostra Provincia.

Il congresso che abbiamo vissuto ci ha portati a votare e talvolta rappresentare mozioni diverse: tuttavia crediamo che ora sia giunto il momento di sganciarsi dalla logica ferrea e spesso troppo stretta imposta dall'adesione alle diverse mozioni congressuali nazionali.

Mettere Brescia, i bresciani, il PD provinciale al centro dei ragionamenti ha rappresentato e rappresenterà una grande occasione: permette di sprigionare energie, mette al centro del confronto le analisi di chi vive tutti i giorni dentro questa società complessa, ci mette le idee lunghe e le passioni, ma, ciò che più importa, accomuna e non divide.

Non vogliamo limitarci a rappresentare una composita platea congressuale, ma vorremmo dare voce alla nostra provincia; e vogliamo formulare una proposta capace di coinvolgere tutti i molti attori che quotidianamente sul territorio, nei circoli e nelle zone spendono il loro tempo per la costruzione e il radicamento del nuovo partito.

Per fare questo dobbiamo e vogliamo lavorare insieme, a cominciare da Brescia. Lavorare insieme ad un progetto di un partito unito attorno ad alcuni punti cardine, di metodo e di merito. Non vogliamo l'unanimità del "ma anche", ma crediamo che sia possibile una stagione congressuale provinciale caratterizzata dal senso di responsabilità di tutti.

È l'unica possibilità che ci consentirà di proporre ai bresciani idee concrete e convincenti e che garantirà la costruzione di un partito rinnovato nei metodi e interpretato da nuovi protagonisti.

Il Pd è un nuovo corso e un nuovo corso esige la definizione di nuove regole e persone appassionate e credibili che diano gambe al progetto. Vogliamo mettere in rete tutte le persone che intendono mobilitarsi attorno a questo progetto e non dividerle in base ad appartenenze passate o a nuovi tatticismi.

Ci confrontiamo con apparati che hanno indubbi meriti storici ma anche pesanti responsabilità per processi di cambiamento mille volte intrapresi e mai compiuti.

Per noi questo non è però accettabile: dalle primarie del 2007 in poi, non dobbiamo più guardare a ciò che abbiamo lasciato alle nostre spalle.

Abbiamo solide radici, ma adesso più di ogni altra cosa ci interessa il futuro, quello che ci piacerebbe costruire.

E il nostro orizzonte è quello in cui pensiamo di poter incidere maggiormente: la costruzione del PD provinciale.

Una costruzione che deve partire dal ripensamento del modello organizzativo del partito ("**Il metodo**"), che riteniamo questione preliminare al fine di poter rendere operativa la linea politica di livello provinciale che ci proponiamo di seguire ("**Il merito**"), nel segno della segreteria nazionale di Pierluigi Bersani.

2. Il metodo

Per un partito delle idee e delle cose da fare

Per costruire il PD, anche a Brescia, serve un grande sforzo per dare al partito nuovo quella identità e sostanza di cui ancora sembra essere sprovvisto.

Per fare questo è necessario passare per due fasi: quella del pensiero e quella dell'azione.

Quanto al pensiero, non ci bastano più "le tradizioni politiche da cui proveniamo": abbiamo bisogno di analizzare i problemi dell'oggi con lenti moderne, dobbiamo essere competenti e preparati, dobbiamo sapere cosa dire: per fare questo è necessario trovare occasioni di confronto sui singoli temi, nelle quali, attraverso mediazioni alte e responsabili, ma anche votando democraticamente, sia possibile definire posizioni chiare e forti.

Per fare questo sarà innanzitutto necessario che la prossima segreteria promuova un permanente percorso di formazione degli amministratori e dei militanti, volto da un lato a fornire gli strumenti "tecnici" necessari per l'esercizio dell'attività istituzionale, dall'altro occasioni di approfondimento sulle storie ideali dalle quali molti degli iscritti al PD provengono, ma che non hanno ancora trovato alte occasioni di confronto e di sintesi e di elaborazione di nuovi percorsi.

Quanto all'azione, certo non è sufficiente "fare le cose", qualsiasi esse siano: però il PD deve essere in grado di tradurre le idee in cose da fare; solo così potremo essere credibili – e vincenti - in una realtà come quella bresciana, dove l'etica del lavoro e del risultato è un metro di misura ineludibile.

Il PD bresciano deve poi essere in grado di confrontarsi costantemente con il consenso dell'elettorato, facendo proposte che sappiano anticipare i tempi, ma che sappiano anche essere raccolte da molti.

In pratica:

- il PD provinciale deve (i) raccogliere le istanze che provengono dai territori; (ii) mettere a disposizione competenze; (iii) promuovere occasioni di elaborazione/confronto interno e/o pubblico ; (iv) mettere in rete le iniziative realizzate, i documenti elaborati, fare da amplificatore delle idee e delle esperienze; tutte queste attività dovranno essere adeguatamente finanziate a carico del bilancio del PD provinciale;
- il PD provinciale deve prestare attenzione alla comunicazione, affidandola a una o più persone competenti che possano fungere da riferimento anche per i circoli e le zone, dandole contenuti precisi e diretti, rendendola tempestiva e chiara;
- gli amministratori locali e i titolari di incarichi in società partecipate devono caratterizzare il proprio operato per la coerenza con le idee elaborate dal PD: non più battitori liberi, ma attori del cambiamento. Gli amministratori locali e provinciali devono quindi mantenere un costante e continuo contatto sia con i circoli che con gli organismi zionali, al fine di maturare azioni e posizioni il più possibile condivise, efficaci e concordate.

Per un partito aperto e trasparente

Il PD non può rinunciare a cercare un contatto diretto – e non solo mediato dai mezzi di comunicazione - con i cittadini che della democrazia sono base, fondamento. Il PD deve darsi forme di radicamento sul territorio, creando occasioni di incontro e confronto realmente aperte all'esterno, non limitate al solo schema a volte autoreferenziale delle Feste di partito.

Per essere un interlocutore credibile, il PD e i suoi dirigenti, anche locali, devono essere esemplari, trasparenti, evitare condotte improprie e conflitti di interessi.

In pratica:

- ogni circolo potrà/dovrà avere un proprio spazio web collegato a quello del PD provinciale, che si gestirà autonomamente (identico strumento per contenuti personalizzati); dovranno essere create delle banche dati/forum/gruppi di lavoro su temi specifici disponibili on line; dovrà garantire giorni ed orari di apertura, esporli sia esternamente al circolo, che on-line; tutti gli atti e le decisioni del circolo devono essere disponibili in forma cartacea e sul sito web del circolo, oltre ad un rapporto periodico dell'attività svolta; deve essere possibile avere una completa anagrafe di iscritti ed elettori;
- il PD provinciale deve garantire la trasparenza delle proprie azioni, mettendo tempestivamente a disposizione dei circoli materiali, informazioni sugli appuntamenti, documenti relativi agli incontri svolti e alle decisioni prese dagli organismi dirigenti centrali;
- devono essere definite regole che garantiscano quanto più possibile la trasparenza: finanziamenti, incarichi, rimborsi devono essere resi il più possibile pubblici.

Per un partito contendibile, meritocratico e democratico

Il PD ha a cuore la costruzione di un Paese con maggiori opportunità per tutti e realmente capace di valorizzare il merito: per essere credibile, però, dovrebbe iniziare da sé stesso.

La riproposizione della stessa classe dirigente e dei vecchi metodi di scelta dei vertici rischia infatti di vanificare le aspettative e la portata storica legate alla nascita del PD.

Le classi dirigenti non sono insostituibili: lo diventano se non ci sono regole che garantiscono la contendibilità. Lo diventano altresì se il modello organizzativo resta quello di un partito di funzionari, a tempo pieno dedicati all'attività politica, così escludendo di fatto il ricambio.

Le elezioni, il modo di condurle e specialmente i loro esiti, devono rappresentare momenti in cui la classe dirigente del PD e il partito tutto sappiano mettersi realmente in discussione e in cui le migliori risorse siano valorizzate nell'interesse primario del PD.

In pratica:

- il PD provinciale dovrà promuovere elezioni primarie aperte agli iscritti e agli elettori che si siano formalmente registrati per la selezione dei candidati a cariche monocratiche alle diverse competizioni elettorali e per la selezione dei componenti di lista in presenza di liste bloccate. Ogni deroga dovrà essere adeguatamente motivata: le primarie sono uno strumento irrinunciabile di democratizzazione del partito cui è però necessario imparare a fare buon uso con la pratica. Anche nei casi in cui il ricorso alle primarie è escluso, la selezione delle candidature deve essere affidata agli organismi collegiali eletti che devono dare conto con trasparenza dei criteri decisionali adottati;
- deve essere escluso il ricorso a liste bloccate, fermo restando l'impegno a perseguire la parità di genere sia nella costituzione degli organismi dirigenti che nelle candidature;
- è necessario introdurre forme di autoregolamentazione del numero massimo di mandati relativi a posizioni eleggibili per la selezione dei candidati del Pd (ove non già previsto per legge): comunali, provinciali e regionali non possono sfuggire a questa regola democratica di fondamentale importanza;

- il PD provinciale dovrà regolamentare la carriera dei propri funzionari, stabilendo forme di incompatibilità con l'assunzione di incarichi politici;
- Il PD deve promuovere ed incentivare le forme di aggregazione delle ragazze e dei ragazzi iscritti e simpatizzanti, affinché questi possano, in maniera snella, libera e democratica, creare momenti formativi e di incontro al servizio della loro crescita personale e politica e di tutto il partito.

Per un partito dei circoli, dei territori, degli amministratori, aperto alle formazioni sociali e ai "quadri" della società civile

Il PD deve ripartire dai circoli. Per questo serve un partito provinciale radicato territorialmente: la vera forza di questo soggetto politico dovranno essere i suoi circoli. È sui territori che si incontra per la prima volta il partito, che si raccolgono adesioni, si costruiscono rapporti e relazioni, si gettano le basi di un consenso largo e duraturo. I circoli non possono essere ridotti a meri esecutori di direttive incontestabili impartite ad alti livelli. Ciò è ancor più necessario in una provincia come quella bresciana, caratterizzata da una città capoluogo certamente rilevante ma piccola rispetto a un territorio vasto e popoloso quale quello bresciano. La prossimità territoriale è da intendersi come elemento necessario a costruire meccanismi realmente democratici di partecipazione alla vita politica.

In una realtà vasta come quella bresciana, il raccordo tra il livello locale e quello provinciale non può essere diretto, ma deve essere assicurato dai coordinamenti zonali, cui deve essere riconosciuta una autonomia di indirizzo politico, oltre che organizzativo.

Deve essere inoltre favorito l'incontro e il lavoro trasversale tra coordinamenti zonali su tematiche di comune interesse.

E' ancor più necessario, nella stessa direzione di recupero della prossimità tra partito e comunità locali, superare la lontananza cui spesso abbiamo assistito negli ultimi anni tra gli organi direttivi dei partiti del centrosinistra e gli amministratori, rappresentanti dei medesimi partiti negli enti locali. Tale fenomeno ha finito spesso per non aiutare i partiti attivi sul territorio e per indebolire gli amministratori locali: serve una stagione nuova. Occorre valorizzare il ruolo e il lavoro dei nostri rappresentanti negli enti locali anche dentro il Pd. Ad oggi sono gli unici capaci di vincere competizioni elettorali a dimostrazione delle loro capacità e della loro rappresentatività sul territorio: ma se rimangono isolate anche queste eccezionali esperienze si risolvono in localismi senza elementi qualificanti.

I circoli, come gli amministratori locali, dovranno mantenere un continuo contatto sia con gli organi superiori (zonale e provinciale) che con i cittadini.

I partiti sono una delle formazioni sociali nelle quali si svolge la personalità dell'uomo (art. 2 della Costituzione): questo significa che la partecipazione democratica non si esaurisce al momento elettorale, si fonda anche su associazioni, che si pongono obiettivi particolari (volontariato, ambientalismo, mondo del lavoro) e che spesso nella nostra provincia costellano e vivacizzano la vita delle nostre comunità. Per questo motivo il PD bresciano deve trovare un canale privilegiato di dialogo con questo vasto mondo e non limitarsi all'organizzazione di sottostrutture interne, che rischiano di distrarre energie senza dare alcun apporto conoscitivo della realtà che il partito dovrebbe interpretare.

Da ultimo, il partito deve riconoscere il ruolo dei "quadri" della società civile, di quelle figure che per il loro lavoro, per il loro ruolo si trovano nei punti sensibili della società e possono fornire le chiavi di lettura necessarie per interpretarla e governarne i processi.

In pratica:

- Il PD provinciale dovrà incentivare e sostenere il radicamento territoriale dei circoli, attraverso la costituzione e il consolidamento di un circolo per ogni Comune;
- il PD provinciale dovrà (i) affermare l'autonomia politica dei circoli finalizzata a garantire una maggiore vicinanza alle problematiche delle singole comunità, autonomia da esercitarsi nel segno unitario del progetto politico del partito; (ii) garantire autonomia finanziaria ai circoli, riconoscendo quote di compartecipazione al tesseramento, ai rimborsi elettorali, alla contribuzione degli eletti; (iii) sostenere finanziariamente - anche attraverso la creazione di un apposito fondo provinciale - l'attività politica nei circoli di nuova istituzione e nei territori dove il partito è meno radicato;
- dovrà essere riconosciuto un ruolo politico e non meramente organizzativo ai coordinamenti zonali: essi dovranno essere costituiti da un coordinatore zonale e da una direzione zonale; i coordinatori zonali, scelti fra i membri della direzione zonale, dovranno essere membri di diritto e titolari di diritto di voto della Segreteria Provinciale;
- sarà necessario promuovere la costituzione di una stabile ed efficiente rete degli amministratori locali, anche su base internet, con cui mettere in collegamento e confronto le esperienze amministrative, per consentire ai militanti ed agli amministratori di giovare di un flusso di informazioni costante e permettere dunque un aggiornamento ed un accrescimento continuo.

3. Il merito

In vista del Congresso Provinciale devono quindi essere esplicitati i principali temi di carattere generale che, senza trasformarsi in un programma amministrativo, rappresentino le linee d'azione entro cui si dovrà muovere la prossima Segreteria del PD provinciale.

Il nostro Partito dovrà tornare a produrre elaborazione politica, a ragionare secondo "idee lunghe" rifuggendo l'estemporaneità e la superficialità delle proposte.

Dovrà fondare la propria azione non sulle convenienze della tattica ma sull'ampio respiro della strategia; dovrà caratterizzarsi per la chiarezza delle proposte, rifuggire impostazioni massimaliste ed inutilmente antagoniste, ma rifiutare con eguale vigore la conservazione ed il moderatismo. Essere mite, ma non rinunciatario, come si addice ad un Partito che voglia essere davvero riformista.

Dovrà riappropriarsi dei principi e dei valori propri delle tradizioni culturali che rappresenta, che si fondano sui principi di uguaglianza e non discriminazione, rifiuto della guerra e solidarietà sociale proclamati nella Costituzione democratica e antifascista, cercando di rammodernarli e di declinarli al futuro; dovrà, soprattutto, formulare proposte politiche pienamente coerenti con i valori proclamati.

Compito fondamentale del PD provinciale dovrà essere quello di rendere fortemente riconoscibile e quanto più possibile coerente e coesa l'azione politica dei circoli territoriali e degli enti locali guidati da propri amministratori.

L'orizzonte nel quale ci muoviamo non è infatti quello della mera costruzione di una buona opposizione e del ripiegamento sulle (poche) istituzioni in cui siamo maggioranza, ma quello della proposta di una vera alternativa all'attuale scenario politico per tutti i livelli di governo istituzionale.

Per fare ciò dovremo in primo luogo parlare ai cittadini dei problemi dei cittadini e non semplicemente a noi stessi.

Per un partito fondato sul lavoro

E' necessario che il PD bresciano ritorni ad essere attrattivo nei confronti del mondo del **lavoro** perché è lì che si investe nella maggiore risorsa del nostro paese, il capitale umano; è il lavoro il tratto distintivo della nostra terra, non certo le alchimie e la speculazione finanziaria.

E' necessario che il nostro partito sappia rappresentare le esigenze del lavoro nella nostra provincia, di quello dipendente e di quello autonomo, di quello non garantito, della piccola e media impresa, degli artigiani e dei commercianti, degli operatori del settore turistico, degli agricoltori, tessendo un dialogo capace di farsi sistema con le organizzazioni sindacali, le organizzazioni di categoria, il mondo della cooperazione, gli ordini professionali.

Occorre portare avanti ferme e serie proposte elaborate nel costante confronto con gli attori del sistema economico provinciale, per superare il declino di alcuni modelli e sistemi produttivi, accelerato dalla crisi economica, mediante l'investimento nell'innovazione; la valorizzazione dei poli industriali esistenti il sostegno a nuovi settori economico-produttivi (turismo, enogastronomia, nuove aziende ad alto contenuto tecnologico), con particolare attenzione alle aree economiche depresse (Val Camonica); la lotta al precariato mediante formazione e progetti di reale inserimento nel mondo del lavoro; lo sviluppo del sistema universitario provinciale in collegamento con le realtà produttive più dinamiche.

Occorre contribuire alla creazione di un ambiente favorevole al lavoro, che sappia al contempo valorizzare i meriti di ciascuno garantendo pari opportunità e dignità a tutti i lavoratori, specie a chi rischia ora di essere espulso dalla produzione, a causa della crisi, e a chi rischia di non entrarvi mai, come troppi giovani e troppe donne.

A questo fine è necessario investire negli strumenti (formazione, credito agevolato, sgravi fiscali e contributi a fondo perduto per la creazione di nuove attività) che consentano specie ai giovani e alle donne di esprimere la propria competenza, eccellenza e creatività per raggiungere condizioni di stabilità economica, realizzazione personale e pari opportunità.

Per fare tutte queste cose occorre una visione nuova, attenta alla realtà sociale, aperta, lungimirante. Occorre la capacità di ascolto e di proposta. Sono necessarie l'umiltà e la testardaggine di una classe politica capace di fare rete con le realtà positive del territorio, per favorire un nuovo ciclo di prosperità e sviluppo economico, fondato sul lavoro, sulla dignità della persona e sul rispetto dell'ambiente.

Al tema del lavoro si collega quello della definizione del **patto fiscale** tra cittadini e Stato, tema sul quale si è fortemente incrinato il rapporto tra il centrosinistra ed il suo elettorato, anche nella nostra provincia. La lotta all'evasione non deve più essere un obiettivo fine a sé stesso, ma deve essere ispirata al principio "pagare tutti, pagare meno": per questo, proprio dalla nostra provincia, si deve sollecitare il PD nazionale a definire - e comunicare - il progetto di un fisco più equo, che gravi meno sul lavoro e più sulla rendita e sulla speculazione finanziaria.

Per un partito dei saperi come veicolo per il progresso individuale e collettivo

Il problema della distribuzione del reddito che si concentra nelle mani di sempre meno persone e dell'immobilità sociale devono cominciare a occupare un posto di rilievo nel dibattito del nostro partito, anche nella nostra Provincia, nella quale i percorsi individuali sembrano ogni giorno più bloccati.

In questa prospettiva, fondamentale importanza riveste il ruolo attribuito alla **formazione** e all'**educazione**. Il contesto produttivo bresciano e del suo hinterland è stato caratterizzato da una elevata e costante offerta di lavoro che induce una significativa quota di studenti ad uscire precocemente dal sistema scolastico: il fenomeno di dispersione scolastica precoce, dai 15 ai 18 anni, nella nostra provincia si pone intorno al 40%. Si tratta di giovani inseriti troppo presto nel mondo del lavoro senza un patrimonio conoscitivo adeguato ad affrontare le sfide della tecnologia e della tecnica e quindi ad alto rischio di espulsione.

Se a questo dato si aggiunge la bassa percentuale di laureati (poco superiore al 7% in Lombardia), se comparata con i dati di istruzione delle altre nazioni europee, si evidenzia una distanza che non può essere più a lungo tollerata.

E' quindi necessario un patto per l'innalzamento generale dei livelli minimi di istruzione e formazione sull'intero territorio provinciale, con convinte azioni di coordinamento e proposta tra istituzioni, imprese, sindacati, associazioni educative, forum delle famiglie, volte, tra l'altro, a garantire la presenza capillare di istituti superiori e di formazione professionale nella provincia.

Oltre a questo sarà importante promuovere occasioni di valorizzazione delle potenzialità culturali dei nostri territori, perchè l'investimento sulla cultura e sul merito nel campo vasto dei saperi possa arginare l'arretramento produttivo, progettuale ed educativo che grava sulla nostra Provincia.

Siamo peraltro convinti che l'impovertimento, e a tratti l'imbarbarimento, della "domanda politica" dei cittadini, cui corrisponde un'offerta politica rivolta solo alla pancia, impersonata particolarmente dalla Lega, sia in parte dovuta alla povertà dell'offerta culturale, o alla sua

inaccessibilità ai cittadini, sempre meno preparati all'utilizzo di strumenti critici nella lettura della realtà.

Per un partito capace di costruire una società a misura di debole

Vorremmo che gli sforzi della politica andassero nella direzione della creazione di una **società a misura di chi è debole**, perché siamo convinti che solo così si può tentare di costruire una società a misura d'uomo.

Il Partito Democratico deve avere particolarmente a cuore i **servizi alla persona**. Anche in questo ambito, il fare rete, la diffusione di buone pratiche, deve portare allo sviluppo di idee sempre nuove e più rispondenti ai bisogni della comunità. I bisogni infatti cambiano, si evolvono in maniera estremamente rapida, e troppe volte la politica segna il passo.

La penuria di risorse rende necessaria la caparbia difesa dei traguardi raggiunti: serve una strategia concertata a tutti i livelli tra gli amministratori del PD per mettere in campo le pressioni necessarie a contrastare la continua erosione dei finanziamenti da parte di Stato e Regione.

L'arretramento nel livello dei Servizi Sociali è indice dell'arretramento del grado di civiltà.

A tale riguardo dovremo inoltre contrastare la pericolosa tendenza, che anche nella nostra provincia sta prendendo piede, volta a criminalizzare la marginalità e le povertà: **le politiche per la sicurezza** devono essere finalizzate a sconfiggere la criminalità, non a stigmatizzare ulteriormente le povertà.

Il **fenomeno migratorio** che ha investito la nostra provincia è ormai considerato un processo strutturale. Ciononostante, le posizioni del nostro partito, a livello provinciale, come a quello nazionale, sono spesso incerte, ed ogni fatto di cronaca legato alla presenza degli immigrati ci mette sotto scacco.

Per questo dobbiamo usare parole chiare: chiediamo a tutti il rispetto delle leggi e delle regole di convivenza che le nostre comunità si sono date, ma vogliamo ottenere tale risultato con politiche che aiutino gli immigrati a regolarizzare la propria posizione ed a procedere sulla via della integrazione, mentre dobbiamo contrastare in ogni modo le politiche che tendono alla loro emarginazione e che spesso sottendono un inaccettabile razzismo, poiché sono queste ad incentivare sfruttamento, disperazione ed in ultima analisi insicurezza per le nostre comunità.

Riteniamo che il processo di integrazione passi attraverso percorsi di conoscenza e di collaborazione e che richieda di superare l'handicap della diffidenza e dell'indifferenza: per questo il processo d'inserimento deve essere favorito da una serie di iniziative di sostegno, ma deve essere anche un processo culturale, di cui il PD provinciale deve continuare a farsi carico.

Siamo fermamente convinti che l'immigrazione clandestina sia un problema che deve essere affrontato con adeguati strumenti legislativi, ma non crediamo che essa debba essere considerata di per sé un crimine.

Il nostro impegno verso l'integrazione non dovrà comunque esimerci dal contrastare legalmente la delinquenza e microcriminalità importata, ma con uguale fermezza anche le forme di sfruttamento e le vere e proprie angherie a cui spesso gli immigrati sono talvolta sottoposti.

Per un partito della cura del territorio e dell'ambiente

Il PD che vorremmo nella provincia di Brescia dovrà sapere esprimere una gestione del **territorio** capace di valorizzarlo senza consumarne le risorse, come invece è avvenuto negli ultimi anni, anche per mano di amministrazioni di centro-sinistra che, talvolta, su questo tema sono risultate

piuttosto disinvolve.

Deve invece essere ribadito con forza che con l'urbanistica non si deve e non si può "fare cassa".

Il paesaggio della nostra provincia è stato già in parte compromesso: il consumo del territorio è stato eccessivo.

Per i comuni, infatti, il territorio si presenta spesso come l'unica leva economica su cui agire per supportare dal punto di vista finanziario i progetti di carattere sociale, educativo, di promozione e sviluppo della comunità, ma ciò non può giustificare lo spreco di territorio. La compromissione del territorio è infatti scelta irreversibile che incide in termini rilevanti sulla qualità della vita delle future generazioni.

In questa ottica il futuro PD provinciale dovrà principalmente aiutare le realtà locali (circoli, zone, amministrazioni locali) a fare sistema, secondo uno spirito di vera organizzazione federale e in osservanza al principio di sussidiarietà, attraverso le seguenti azioni:

(i) prevedere modalità di confronto tra gli amministratori locali (ai diversi livelli), sui vari aspetti del Governo del Territorio (consumo di suolo, gestione delle risorse, pianificazione paesaggistica, tema del rischio fisico, sviluppo sostenibile, ...), con l'obiettivo di definire modi di operare condivisi, presupponendo necessariamente che si tenga conto delle peculiarità e delle differenze, che fanno la ricchezza dei nostri territori;

(ii) fare formazione: infatti se gli amministratori locali del PD, i responsabili dei circoli territoriali e delle zone fossero adeguatamente formati e informati eviterebbero di delegare a professionisti esterni il compito di effettuare le scelte politiche proprie degli amministratori;

(iii) stimolare opportunità di vera partecipazione al processo decisionale dei cittadini.

In merito a quest'ultimo punto, bisogna ricordare che il tema della partecipazione dovrebbe essere il fiore all'occhiello delle amministrazioni locali del centro-sinistra. Sulle scelte relative all'utilizzo del territorio i cittadini dovrebbero sempre essere ascoltati e coinvolti. Il compito del PD provinciale è quello di favorire la partecipazione mettendo in rete l'informazione su quelle pratiche virtuose che sul territorio esistono.

Quanto all'**ambiente**, il PD deve farsi convinto portatore di politiche di sostenibilità ambientale: risparmio energetico, energie rinnovabili, riduzione delle emissioni, raccolta differenziata globale. Il Partito Democratico dovrebbe tendere ad avere amministrazioni del PD che si distinguano per la loro capacità di portare avanti politiche concrete di sviluppo sostenibile: anche in tale ambito le esperienze virtuose che alcune realtà locali sul nostro territorio hanno già messo in pratica devono divenire patrimonio del PD provinciale, venire diffuse sul territorio.

L'ambiente infatti può diventare anche nella nostra provincia un motore di ripresa dell'economia, nel segno di quella green economy di cui tanto si parla e che poco si pratica. Pensiamo ad un piano casa fatto nel segno della bioarchitettura, dell'edilizia ecocompatibile. Potrebbe essere uno strumento potente di rilancio del settore edilizio.

Per un partito capace di decidere in materia di infrastrutture

La nostra è una provincia che non è stata in grado di ripensarsi, di trovare una nuova visione strategica del proprio futuro: lo dimostrano l'incapacità decisionale in materia di **infrastrutture**, in particolare per quelle della viabilità e dei trasporti (su tutte la vicenda dell'aeroporto di Montichiari, che avrebbe necessitato di una politica di sostegno allo sviluppo nel quadro più ampio di sistema aeroportuale lombardo-veneto che invece è mancata).

A questa incapacità il PD deve rispondere con proposte volte, da un lato, a completare le infrastrutture mancanti (viabilità stradale valliva, alta capacità ferroviaria), dall'altro a ridimensionare l'anacronistico modello della viabilità su gomma ed investire sulla creazione di un sistema di trasporto pubblico interconnesso, che riparta dal sistema ferroviario regionale, con una nuova infrastrutturazione che assicuri collegamenti efficienti (ad esempio: potenziamento ferroviario delle linee Brescia- Cremona; Brescia - Rovato - Iseo - Edolo; creazione di un asse stradale Lumezzane - Concesio - Brescia; collegamento della metropolitana con aree della provincia).

L'opzione a favore della modernizzazione e del miglioramento del trasporto pubblico provinciale deve essere chiara.

Oltre a questo la nostra provincia ha bisogno di infrastrutture immateriali: è necessario portare internet e la rete ad alta velocità in ogni punto della provincia per consentire alle imprese e ai cittadini di avvalersi di uno strumento di modernizzazione fondamentale.

Questi sono i temi estremamente concreti propri di chi amministra i territori della nostra provincia, sono le problematiche con cui i cittadini si scontrano quotidianamente, sono una traccia minima, uno scheletro di programma, che pone alcuni punti irrinunciabili per aprirsi ad un confronto reale, da cui si possa partire per scrivere il vero e proprio programma politico del PD provinciale. La definizione di una forma partito nasce soprattutto dalla lettura della realtà sociale, con i suoi problemi, le sue contraddizioni, le sue incongruenze, che la politica è chiamata a ricomporre in un disegno armonico. Oggi chiederci quale partito vogliamo essere significa chiederci quale realtà sociale vogliamo contribuire a disegnare; con che modalità, con quali idee vogliamo accompagnare i nostri sindaci, i nostri assessori, i nostri consiglieri; con quali punti di forza possiamo porci per riconquistare un elettorato che ci ha voltato le spalle per inseguire il grido del populismo. Questa dunque non è altro che la traccia di un lavoro da cui il gruppo che ha presentato il documento Partire da Brescia dovrebbe partire per l'elaborazione del programma politico del PD provinciale. Si tratta perciò solo di un livello di riflessione assolutamente preliminare, perché vorremmo che anche l'elaborazione politica, così come tutto il nostro progetto, sapesse fare sintesi delle istanze che vengono dalla vasta provincia e che possono essere conosciute solo se "viste da vicino".

Novembre 2009